



“STATE ATTENTI A VOI STESSI”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 1 dicembre 2024
1ª domenica di Avvento C

LECTIO

(Lc 21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



Ci interessa in modo particolare il verbo usato da Luca per dire di “vegliare”: *agrupnèō*. Raramente usato nel Nuovo Testamento, sembra essere composto dai termini *ùpnos* (sonno) e *agros* (campo) che formano quindi il concetto del *dormire in aperta campagna* (il vegliare dei pastori?) (Balz-Schneider). Occorre altre tre volte: nel versetto parallelo di Mc 13,33, capitolo e contesto a cui abbiamo appena accennato («State attenti, *vegliate*, perché non sapete quando sarà il momento preciso [in gr. *kairòs*]»); in Ef 6,18, ancora collegato alla preghiera («Pregate incessantemente... *vegliando*»), e infine in Eb 13,17, dove si dice del *vegliare* dei capi – appunto i “pastori” – che hanno responsabilità sul popolo di Dio («Essi *vegliano* su di voi»). Come sostantivo correlato si trova anche quando Paolo scrive autobiograficamente delle sue fatiche, in 2Cor 6,5 («nelle percosse, nelle carceri, nelle sommosse, nelle fatiche, nelle *vegli*, nei digiuni») e in 2Cor 11,27 («fatica e travaglio, *vegli* senza numero, fame e sete, digiuno frequente, freddo e nudità»). Controllando anche l'uso del verbo nel Primo Testamento troviamo alcune idee suggestive. La prima nel Sal 127, dove si dice del Signore “custode e sentinella” della città, sulla quale egli *veglia*. Poi il *Cantico dei cantici* 5,2, dove poeticamente si parla dell'amore che vince e supera ogni “sonno”: l'amante, attendendo il suo amato, e anticipando la sua «voce che bussa», dice: «Io dormivo, ma il mio cuore *vegliava*». Ancora: come sostantivo ricorre soprattutto nel libro del Siracide, dove indica la laboriosità dell'uomo capace di perdere il sonno pur di completare l'opera delle sue mani (Sir 38).

MEDITATIO

- Cosa significa in concreto per te “vegliare”
- Qual è la tua reazione quanto ti si parla della fine del mondo e del ritorno di Cristo glorioso?
- In che modo tendi a dissipare la tua vita? Quali sono i tuoi punti deboli in tal senso?

CONTEMPLATIO

Il brano di Luca presenta due modi di vivere, due volti dell'umanità: da una parte coloro che “moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra” (21,26); dall'altra quelli

che hanno la forza di “*stare in piedi* [questo il senso del verbo *stathēmai*] davanti al Figlio dell’uomo” (21,36). Da una parte quelli che vivono nella paura perché non sanno *cosa* accade, non sono capaci di decifrare gli eventi della storia, spesso drammatici, non sanno a *Chi* affidare le loro fragili speranze. E dall’altra quelli che vivono alla presenza di Dio e sanno riconoscere i segni del Suo amore, anche nelle tempeste improvvise e imprevedute che la vita riserva. Da una parte quelli sono condannati a vivere nella paura dinanzi al male che incombe; e dall’altra quelli che non si lasciano turbare, al contrario affrontano il male con la fragile forza della fede. Stare in piedi è il verbo della resurrezione, è segno che siamo passati dalla morte alla vita, dalla paura che tutto sia finito alla speranza che tutto può davvero ricominciare. I cristiani non fuggono dalla storia, non cercano un comodo rifugio per sfuggire ai pericoli. La certezza che il Signore Gesù ritornerà nella gloria (21,27) dona loro il coraggio di stare *dentro* la storia per donare speranza e consolazione ed orientare il cammino dell’umanità verso il giorno ultimo, quando la luce risplenderà senza ombre. Ma tutto questo è possibile se restiamo vigili nella preghiera (21,36): come le antiche sentinelle, poste sulle mura della città (Is 21,12), che vegliano per denunciare i pericoli ed annunciare che un nuovo giorno sta per sorgere. L’avvento invita a coniugare i tempi della storia con l’intima certezza che tutto si compie in fragile e fuggitivo oggi. per questo vi invito a pregare con le parole di santa Teresa: “Che m’importa, Signore, se oscuro è l’avvenire? / Io pregarci per il domani, oh, no, non posso! / Puro conserva il cuor mio, con la tua ombra coprimi, / solo per oggi” (P 5,3). (Punto Famiglia)

ORATIO

PRIMA CANDELA DI AVVENTO

Signore Gesù, accendendo la prima candela della corona di Avvento, vogliamo impegnarci ad essere gli amministratori privilegiati della tua casa, immagine bellissima della Chiesa, tua sposa domestica. Perciò, Signore della casa, aiutaci a non lasciarci vincere dal sonno della pigrizia e dello scoraggiamento. L’ascolto della tua Parola, l’assiduità alla preghiera e la partecipazione gioiosa alla mensa dell’Eucaristia ci tengano svegli, esultanti nella lode, attenti ai bisogni dei nostri fratelli e vigili nella lotta contro il male. Maranathà: vieni Signore Gesù!

ACTIO

- Decidi come vivere al meglio questo Avvento
- Porta un regalo a qualcuno per festeggiare l’inizio dell’Avvento

SPECIALE GIUBILEO

Quest’anno dedichiamo in modo particolare questo spazio al Giubileo 2025 che inizierà domenica 29 dicembre e si concluderà a dicembre 2026. Avremo modo in questo cinquantadue settimane di capire bene cos’è il giubileo, di capire che tipo di giubileo è questo che stiamo vivendo e di vedere come viverlo al meglio. Iniziamo dalle basi. Nella tradizione cattolica, il Giubileo o Anno Giubilare o Anno Santo, è un periodo di circa un anno nel quale la Chiesa concede particolari indulgenze che ottengono la remissione delle pene temporali grazie a opere di pietà, di penitenza e di carità. Il riferimento teorico è quello del classico Giubileo ebraico descritto nell’Antico Testamento, il quale aveva una connotazione prettamente sociale per la riconciliazione delle ingiustizie umane, con liberazione di schiavi e prigionieri e condono dei debiti. Dal primo Giubileo del 1300 fino al Giubileo della Misericordia del 2016 si sono tenuti 30 giubilei, con indicazioni (ordinarie, se legati a ricorrenze prestabilite, o straordinarie) e modalità che sono state variegiate nei secoli.

